ANNO XXVIII

LA PATRIA DEL FRIULI

Lunedì 28 Novembre 1904 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVIII - N. 289

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

A proposito di forza motrice e imposta fabbricati.

(Alla Camera di Commercio di Udine)

(Collaborazione alla «Patria»).

(Atti parlamentari. Ann. 1889 p. 3460-3465)

Omissis.

Curioni. Prendo atto con molta compiacenza che la nuova formola dell'art. 7 stabilisce che nel computo del valore degli opifici, agli effetti dell'applicazione dell'imposta fabbricati, è esclusa la forza motrice (*sia idraulica sia meccanica*).

Omissis.

Seismit-Doda (Ministro). Mi permetta l'on. Curioni di dirgli che non posso accettare le sue congratulazioni. Mi suonarono strane, anzi, le sue parole, e stentai a credere ai miei orecchi. Mi pareva che la dizione fosse così chiara, che fosse così palese il criterio seguito dalla Commissione e dal Ministero nel formulare questo che, nell'udire l'on. Curioni trarne un concetto opposto, mi rammentai la vecchia storia del vignaiuolo morente, il quale diceva a suo figlio: ricordati figlio mio, che si può fare del vino con ogni cosa, perfino con l'uva.

Sembrami che la chiarezza della dizione sia tale da escludere qualunque equivoco, e quindi anche qualsiasi felicitazione nel senso col quale l'on. Curioni ha voluto farmi le sue. L'articolo infatti implica un criterio opposto a quello che egli sostiene. Nello accertamento del reddito degli opifici devono considerarsi come parti integranti tutti i generatori della forza motrice, provenga essa dal vapore o dall'acqua: questo è il concetto della legge. Egli ha creduto invece che io abbia inteso di escludere l'acqua, perchè non ho menzionata la forza idraulica, e di ciò egli ha voluto ringraziarmi.

Ma questo è un criterio precisamente opposto a quello che mi pare sia chiaramente espresso con questa frase: «*Nell'accertamento del reddito degli opifici debbono considerarsi come parti integranti dei medesimi* — che cosa? — *i generatori della forza motrice.*

Ora, quali possono essere questi generatori? La forza idraulica, cioè l'acqua, e la forza del vapore. Quindi non è necessario che in questa frase vi sia menzionata espressamente e l'una e l'altra forza.

Omissis

Bertolotti.. Ora io intendo l'articolo, che oggi è presentato dalla Commissione d'accordo col governo, nel modo come stesso l'intendeva l'anno scorso l'on. Magliani, il quale diceva che l'agente delle imposte non ha alcuna facoltà di investigare il reddito nelle macchine. Esse devono entrare, al pari del fabbricato, solamente per loro valore capitale per determinare il reddito dell'opificio. Queste macchine sono la caldaia, la motrice o l'albero motore.

Mi spiego. Il fabbricato vale 100 mila lire, la caldaia, la motrice e l'albero motore ne costano 30 mila; ora il reddito del fabbricato sarà valutato su lire 130 mila. Credo che il Governo e la Commissione abbiano informato a questo criterio l'articolo di legge che ci hanno presentato.

Voce. E la forza idraulica?

Bertolotti. Anche per la forza idraulica vale lo stesso. Vuol dire che il fabbricato invece di avere per motore il vapore o il gaz a-ra una forza idraulica che, naturalmente, deve computarsi nel maggior valore dello stabile. Se l'opificio ha una forza motrice idraulica del valore di 20 mila lire e lo stabile ne vale 100 mila, il reddito sarà valutato su 120 mila.

Se è così che Governo e Commissione hanno inteso di formulare questo articolo, io credo che debba esser accettato dalla Camera.

Seismit-Doda, ministro delle finanze. E' precisamente nel senso indicato dall'on. Bertolotti che, tanto io quanto la Commissione, *intendiamo l'applicazione di questo articolo;* il quale in sostanza, è poi eguale a quello che fu già proposto dall'on. Magliani e votato dalla Camera.

Omissis

Tale la discussione avvenuta e tale l'interpretazione *autentica* data alla Camera: tale l'*intendimento del legislatore.*

La Camera di Commercio chieda quindi non una diversa applicazione pratica della legge — ma chieda una modificazione della legge stessa. E per stare alla discussione del 1889 — faccia suo il concetto dell'on. Seismit-Doda stesso che voleva esenti dall'imposta fabbricati non solo le forze motrici, ma benanco le costruzioni adibite ad uso di opificio — per assoggettare poi all'imposta di ricchezza mobile tutto il reddito ricavato dall'industria. (1)

Non accusi dunque il potere esecutivo ma — al caso — quello legislativo. E sproni il proprio Presidente ad operare in conformità ai suoi desideri.

Palma, 26 - 11 - 1904.

Antonio Larice

(1) L'On. Seismit Doda non tradusse in progetto di legge tale suo intendimento solo per la difficoltà di rifondere agli enti locali i milioni che questi avrebbero perduto colla radiazione della materia sovra — imponibile relativa agli opifici stessi. — (*V. Atti parlamentari.*)

Il trionfo dei liberali milanesi

nelle elezioni amministrative.

Ieri seguirono a Milano, le elezioni di trenta consiglieri comunali in seguito all'essersi la minoranza del consiglio dimessa per protestare contro il contegno della Giunta in occasione dello sciopero generale: contegno ch'ebbe invece l'approvazione anche dei nostri liberali: Girardini, Caratti, Mercatali, Driussi e compagni.

Milano, 27. Ecco il risultato: Iscritti 58.613; votanti 33.200. Eletta tutta la lista costituzionale: capolista il liberale Sacchi, ragioniere, con voti 17.728; ultimo della maggioranza, il cattolico Bertani con 17.503 voti.

Primo eletto della minoranza è Turati con 14.864. Seguono i democratici Moneta con 14.769 voti, Manfredini, Gonzales e Piazza con 14.627 voti, poi Sperati.

Dei rivoluzionari, che raccolsero pochissimi voti, ha il primo posto Branconi con voti 759!...

***

Malgrado questa sconfitta — che per i catastrofici è una disfatta colossale — si leggerà senza dubbio che (nei comizi futuri) i catastrofici e i socialisti riformisti e i radicali parleranno sempre in nome del popolo di Milano.

La nuova Presidenza del Senato

Il Re con decreto 27 novembre ha nominato Canonico Tancredi, Presidente del Senato del Regno ed i senatori Blaserna Pietro, Codronchi Arcangeli Giovanni, Paternò di Sesse Emanuele e Villari Pasquale vice presidenti del Senato del Regno, per la prima sessione della XXII legislatura.

L'assalto generale contro Portarturo.

Tochio, 27. Alle ore undici di iersera l'attacco generale contro Portarturo continuava. I generali Matamure o Souto alla testa di un corpo espressamente preparato, caricarono le forze russe ed ebbero un sanguinoso scontro corpo a corpo.

Il risultato della lotta è ancora sconosciuto.

Accidente ferroviario

alla stazione di Venezia

Iermattina, alle ore 5.10, entrava dalla stazione di Venezia il diretto proveniente da Milano, con 47 minuti di ritardo. Aveva una velocità di circa 20 chm. all'ora. Anzichè fermarsi alla fine del binario morto — percorreva l'ultimo binario verso l'uscita per i passeggieri — la locomotiva abbattè i paracarri e precipitò giù per la scarpata, con fracasso spaventoso investendo la parte interna di sfondo della stazione e abbattendo una colonna ed una porta, entrando così nel riparto dei bagagli che si apre per il pubblico nell'atrio d'entrata.

Per fortuna, si fermò lì — e non accaddero disgrazie gravi di persone. Cinque soli viaggiatori riportarono ferite leggiere.

Il macchinista di servizio nella locomotiva era certo Antonio Sbrogiò, di anni 43, e il fuochista Antonio Montanari d'anni 23, entrambi del deposito di Verona. La locomotiva, una di quelle colossali di nuovo tipo, dette del gruppo 500, portava il numero 5003

La causa dell'accidente — che minacciò di portare il treno in laguna, come dicevano ieri i popolani di Venezia — si fu perchè a Mestre l'operaio visitatore dimenticò, dopo eseguite le manovre, di aprire il rubinetto di comunicazione del freno *Westinghous* fra i due pezzi e il resto del treno; per modo che il freno agiva soltanto sopra quei due pezzi.

Un pellegrinaggio alla tomba ed alla casa di Menotti Garibaldi.

Roma, 27. — Oggi, malgrado nevicasse, molti reduci garibaldini si sono riuniti a Carano presso la tomba del generale Menotti Garibaldi.

Nel corteo, oltre i sindaci di Albano e di Ariccia, degli on. Mazza, Borghesi e Ruspoli, vi erano i gonfaloni di tutti i Comuni del Lazio.

Sul mausoleo furono deposte numerose e splendide corone. Parlò l'avv. Verona come rappresentante del Consiglio Provinciale, il sindaco di Albano e Mazza.

Finiti i discorsi, gli intervenuti visitarono la casa di Garibaldi. La Camera di Menotti è ancora nello stato da lui lasciata: la zappa, gli arnesi da campagna, la blouse turchina che soleva indossare quando lavorava sono ancora al loro posto.

CRONACA PROVINCIALE

S. GIORGIO DI NOGARO.

Sulla base dei documenti.

Articolo III.o

Piacque al Segretario Sig.r Facini di attaccare su codesto Periodico la vecchia Amministrazione comunale dallo scorcio 1872 al 75 con un frammento di Relazione Colotta 13 ott.e 77, ora piace a noi aggiungervi la Relazione che la precede 23 Maggio 75 dello stesso autore sebbene inedita, desiderosi di accumulare maggiore numero di accuse, anche le ignorate, nella certezza valgano a viepiù far conoscere la verità delle cose e la vanità se non la perversità delle accuse. Ecco quà la Relazione per sommi capi: «Apparisceno in attivo L. 8351 illiquide che saranno senza dubbio tutte e in parte riscosse ma difficilmente nell'esercizio in corso.

Però colle riscosse, coll'economie (?), non pagando i debiti vecchi colle maggiori rendite del bosco e del dazio, si crede assicurare il servizio di cassa». (Quanta coerenza! Ad ogni modo la situazione finanziaria non era grave). «Si trovò l'archivio in disordine» (già denunciato dalla Relazione. De Simon 28 Nov. 72), «*negligenza invincibile nel personale amministrativo e poca fede nelle informazioni da esso fornite*». (Basterebbe questa constatazione fatta *anche* dal Colotta per togliere a qualunque galantuomo la possibilità di formulare qualsiasi addebito al Sindaco De Simon riguardo allo stato della sua amministrazione, tanto più conoscendosi avere sopportato il peso dello sgoverno ereditato, colpa dei sindaci antecessori compresovi Mason (dal 67 in poi) agente privato di Colotta da lui diretto, e conoscendosi che funzionò sempre lo stesso personale, sebbene dal De Simon licenziato, che Colotta appena sindaco *potè* sostituire felicemente.

Alla sostituzione, non al sindaco Colotta, si dovette l'andamento d'ufficio migliorato.) «Trovati debiti complessivi in L. 23109,52 che per fare conto tondo (!) diremo 25 mille». (I debiti trovati portavano quasi tutti data anteriori al sindacato De Simon (Consiglio 24 Nov. 72) nè si dovevano tutti pagare all'esercizio in corso. *Si trovarono peraltro* anche accumulate in attivo nella cassa esattoriale alla fine dell'amministrazione De Simon *in tante cartelle di rendita L. 36348.* (Relazione Rampinelli 23 Maggio 1876), che adesso, mercè l'amministrazione modello che corre, o segretario sig. Facini, *non sono più!!*). «I creditori dichiararono di aspettare il rimborso del loro avere, ma pei debiti non differibili occorre contrarre un mutuo di L. 8 mille.» (Menzogna. I debiti erano tanto differibili che il mutuo votato *d'urgenza* in Maggio si lasciò volontariamente ineseguito fino agli ultimi di Novembre (Preventivo 1877). Il mutuo fatto passare sotto protesto di pagare debiti indifferibili doveva invece servire ai lavori di Zuino e Malisana proposti dal Colotta per casa sua, questo il motivo e lo stratagemma del mutuo (Consiglio 8 Nov. 1876).

«Molti i crediti esigibili *subito*». (il enumera. *Oltre L. 16 mille*, Consiglio 15 Dic. 1876) «tra cui il rimborso spese incontrate nell'epidemia colerica 1873» (spesa rimproverate al De Simon come arbitrarie e perdute).. «*codeste risorse ci adopreremo di conseguire presto*» (non però calcolate in diffalco dei debiti trovati) «*per quanto la nostra costanza valga a vincere la forza d'inergia dei nostri impiegati*» (Ripete il lagno, e dubita perfino di non poter riscuotere i crediti in causa al personale d'ufficio; e come allora poteva imputare a colpa e a imperizia le complicazioni amministrative portate da un simile personale. al De Simon!). «La Deputazione Provinciale malgrado il voto contrario del Consiglio comunale» (in sei deliberati consecutivi) «incluse fra le comunali alcune strade» (sette!) «con annessa spesa di manufatti, ghiaia, ecc. di Zuino e Malisana» (oltre L. 30 mille, senza contare le L. 7 mille spese nel 79, Consiglio 5 sett. 76) fra le cui strade ben *tre di private.* Atto notarile 17 luglio 77, mancanti d'ogni carattere di legge ond'essere inscritte nelle obbligatorie comunali, motivo della lunga aspra lotta tra il sindaco De Simon e l'interessato Colotta, (Consiglio 29 maggio e successivi). Il Consiglio Colotta esigeva tutte le sette strade stessero *a tutto* carico comunale, nientemeno, e *soltanto dopo nominato sindaco* potè ottenerle dalla Deputazione Provinciale in barba al Consiglio comunale, però sotto l'illusoria parvenza di un accomodamento mediante un quoto di concorso nella spesa da parte dello Stabile Colotta e C., diceammo illusorio stante la esagerate perizie delle spese di preventivo (Consiglio 5 sett. 76) e che assunte in appalto dal Colotta e C. colla convenzione 17 luglio 77 ridussero alle sole addossate ed esborsate dal Comune. Inoltre il Colotta nella stessa Convenzione si riservò il beneficio perpetuo dello sfalcio erbe delle scarpe delle dette sette strade, più la proprietà e il godimento dei numerosi gelsi lungo gli stradali, più il diritto d'espurgo degli alberatoi e, ben si sa, liberando dalla prediale le zone componenti le tre strade Private passate a carico comunale. Abbastanza, si sembra, per gridare: evviva il sindaco Colotta!). «Compulsando i Consuntivi dal 67 al 74» (cioè di due separate amministrazioni tanto per rendere più impressionante il rimbombo delle cifre) «è meraviglia che le finanze non fossero peggio» (meno male). «Rimarcasi» (dopo molte cifre confuse delle due amministrazioni susseguate) «come si aumentassero le spese dei servizi obbligatori...» (Oh bella, forse Colotta le soppresse o in quella vece non le aumentò colle sue strade?). «Frattanto occorre occuparsi delle opere di carattere obbligatorio» (*le sue strade*) «e presenta al Consiglio la proposta d'incaricare *uno o più ingegneri*» (a proposito delle spese d'ingegneri rimproverate al De Simon!) «pei lavori futuri di Zuino e Malisana.

A questa Relazione fa seguito quella del 13 ottobre 1877, la famosa riferita ad un suo brano su codesto Giornale dal sig. Facin, che noi non ci faremo scrupolo di riportare in riassunto, ma sarà per un'altra volta, displacente di dover rompere il filo della esposizione.

SPILIMBERGO.

— Nozze contrastate.

L'altro ieri in Domanins si dovevano celebrare le nozze fra certo Pellegrin Giovanni ed una ragazza del paese.

Da qualche tempo però il Pellegrin era continuamente ingiuriato e minacciato da certa Venier Angela e da qualche famigliare di questa — perchè la Venier lo incolpava di averla resa madre. Lo scorso anno anzi, avanti la nostra Pretura fuvvi un processo su reciproche querele.

Dunque, ritornando alle nozze del Pellegrin con l'altra ragazza, dicevo che queste si dovevano celebrare ieri l'altro.

Saputo ciò, la Venier, accompagnata da un centinaio fra uomini, donne e fanciulli, si portò di buon mattino con i fidi innanzi la porta della Chiesa e lì, attesero i due sposi.

Non tardò, che questi giunsero, e fecero per entrare in Chiesa, ove il prete li attendeva; ma la Venier coadiuvata dagli altri, impedì ai due di entrare.

Il Pellegrin visto che la facenda si faceva seria, fece, assieme alla sua bella, un *dietro front* portandosi la sposa a casa, senza il matrimonio religioso.

Il prete, stanco di aspettare celebrò la sua messa e poscia se ne andò dal Vescovo a raccontare quanto era accadnto.

A Domanins, malgrado siano passati di già tre giorni, se ne parla ancora, e si commenta il fatto.

— Beneficenza.

L'ing. Bearzi, in occasione delle sue nozze d'argento, ha versato L. 50 pro erigendo casa di ricovero.

— Funerali.

Oggi seguirono i funerali della diciottenne Sofia Tambosso, morta improvvisamente la scorsa notte. Riuscirono commoventi. Numerose amiche, portando ceri e fiori accompagnarono la povera morta all'ultima dimora.

AMPEZZO

— Festicciola di chiusa e di addio all'asilo.

26. — Il nostro asilo, com'è noto, si chiude nei mesi invernali. Quest'anno la solita festa di chiusa, sempre un po' melanconica pur nella sua gaiezza, aveva una nota più intensa di mestizia però che era l'estremo addio che Ampezzo riconoscente dava alla signorina direttrice, chiamata ad un più largo volo verso il suo avvenire. La festicciuola ebbe luogo oggi alle 14 1,2

Eccone il programma: *Marcia. — Preghiera — Valzer di movimenti — Canto di benefattori — Lezione col II dono di Fröebel. — Lezione col III dono di Fröebel. — Costruzioni — Gioco del postiglione, della girandola, dell'uccellino. — Marcia finale.* Graziosissimi i giochi del postiglione e del passerino, appropriatissime e vivaci le lezioni. La signorina direttrice versò come in una fiammata ultima, tutta la sua anima gentile sui suoi e nostri cari bambini, conturbati certo anch'essi dal pensiero della sua partenza. Al piano suonava la gentilissima signorina Gisella Nigris, la cui bell'anima cominciò a espandersi a buon'ora nelle iniziative gentili e beneficenti. Parlarono il parroco don Bullian e il direttore didattico signor Modotti, entrambi nobilmente, salutando con viva riconoscenza la direttrice e incuorando tutti a far prosperare l'asilo. Il pubblico numerosissimo, babbi e mamme, notabilità del paese ecc. manifestava uscendo dal saggio la più grande soddisfazione.

Vi si aggiunse la mostra dei lavorucci dei bimbi. Fu giudicata riuscitissima. Di lavori ce n'era per tutti i gusti: portacarte, portaspazzole, portaritratti ecc. in perline, in cartone, in fetucce di seta e di lana, in truccioli ecc. spiccava tra tutti e fu animatissima la culla da offrirsi al principino ereditario per il giorno del suo battesimo solenne. Il fusto è in ferro dorato, la conca in perline *verdi*, il materassino in raso *rosso*, il cortinaggio in perline *bianche* sormontato dalla corona reale in perline d'oro. La culla è del resto un graziosissimo portafiori, gonfio di edelweis e di altri fiori tra le migliori specie delle nostre alpi. L'ideazione complessiva è della dirittrice, signorina Adele Bracci, che elevò il dono a un simbolismo graziosissimo.

Con questo complesso di opera benefica e di grazia squisita l'asilo si chiude dinanzi all'inverno. Ampezzo ha voluto, con un ultimo sforzo, gettare uno scintillio poetico dinanzi alla grave prosa brumale. E non senza dolore, ma con riconoscenza infinita, esso saluta la signorina Bracci e la insegue coi suoi voti ed augurii a' suoi nuovi destini, alle sue benefiche opere future a Perugia ed a Terni.

X

CIVIDALE.

— Adunanza magistrale.

27 — Oggi i maestri e le maestre del mandamento di Cividale, convocati dall'Ispettore scolastico prof. Antonio Rigotti, assistettero numerosi alla bellissima conferenza che egli tenne sull'applicazione della legge Orlando della legge 19, 2, 903 e del nuovo regolamento generale per l'Istruzione primaria.

— Il cuore dei maestri.

Alla fine della conferenza l'egregio Ispettore, riferendosi anche a quanto era stato detto in una precedente adunanza magistrale dal locale consigliere dell'A. M. F. circa le pietose condizioni di una collega colpita da due terribili sventure: la perdita completa della vista e la morte del marito, fece appello al cuore dei presenti che in un attimo fecero piovere al tavolino presidenziale una sessantina di lire, le quali furono tosto recate alla disgraziatissima collega coi migliori auguri, da una Commissione di maestri.

— Per il telefono

Ecco il nuovo elenco di sottoscrittori per l'impianto della linea telefonica tra Cividale e Udine, di prossima attuazione: Cav. avv. Pollis, dott. prof. P. S. Leicht, Nussi dott. Francesco, Nussi cav. avv. Vittorio, Nussi dott. Augusto, Fratelli Piccoli.

(Continua)

I Telef. della Patria porta il n. 1-68

APPENDICE 43

PASSIONE FATALE

Quegli non era gobbo, sembrava anzi un pezzo d'uomo, con due lunghi baffi ed una barba bionda; s'era anch'esso cambiato il cappello con un berretto da viaggio, e pareva pure volesse dormire accoccolandosi nel suo angolo ed avvolgendosi nel pastrano. Parve accorgersi dell'attenzione di Nora e le disse tosto:

— Non abbia alcun timore, signora; tanto io, quanto mio cugino, non siamo molto gentili, ma siamo galantuomini: signora o signorina?

— Signorina, — rispose timidamente la fanciulla.

— E lei, è del paese? - domandò la donna che si trovava seduta dalla parte di Nora, all'uomo che aveva parlato.

— Sì, son salito a Châteu-noir.

— Di qual paese, se è lecito?

— Marny; vado a Parigi dove esercito l'arte del pasticciere.

— Io sono di Soulages: tra il mio ed il suo paese, v'è un bel tratto di strada, ma, ad ogni modo, siam dello stesso dipartimento.

— Molto lusingato, signorina; nel nostro paese vi son belle donne a giudicarne da lei!

La persona alla quale era rivolto quel complimento non arrossì. Era discretamente bella, un po' appassita, pallida di colorito, con una selva di capelli rossi, si capiva che i trent'anni dovevano essere sonati o quasi. Vestiva con qualche eleganza; nonostante, dal portamento, da certe negligenze nell'acconciatura si capiva esser qualche cameriera o qualche impiegata in un laboratorio. Gli occhi del pasticcere cercaron quelli di Nora.

— Anche la signorina è forse dei dintorni? — domandò.

— Sì signore, son salita anch'io a Château-noir, vengo da Cabernoit.

— Ma benissimo; possiamo quasi dirci compaesani!

— Giacchè abbiamo la fortunata combinazione di trovarci uniti, possiamo discorrere un pochino; il tempo passa più presto, così! Come si chiama lei? — domandò famigliarmente la rossa, al pasticciere.

— Luigi Renarcys — rispose — e sono impiegato in via Montrouge presso il signor Brediers.

— Il suo amico?

— Il mio amico e parente?.. Ah! sì, glielo voglio presentare — disse gaiamente battendo con una mano sulla gamba del povero deforme.

— Senti, queste signore han la bontà d'interessarsi di te...

Ma il gobbo non si mosse, egli probabilmente era abituato a quegli scherzi; nonostante, sul suo volto, l'espressione di sofferenza si fece più acuta.

— Mio cugino, — continuò il pasticciere — si chiama Felice Renardys, ma noi tutti lo chiamiamo *gobbo*. Mamma natura fu benigna con lui, regalandogli qualcosa di più di quel che a noi ha regalato.

— Eh! via! cercò — d'interrompere la rossa, che scoppiava dalle risa. — Non lo mortificate così!..

— Voglio dire... ecco, lei mi ha capito male... è Felice perchè mamma natura gli ha dato un ottimo carattere; per cui egli nulla sente, e di nulla si occupa, egli non ha vizi, non ha grattacapi, onde l'avvenire non gli fa paura! Fa l'accordatore di pianoforte, ed è un peccato che suo padre non l'abbia fatto studiare di più, sentisse come suona! per dir vero, io non m'intendo molto, ma quando lo chiamano al paese, nelle grandi solennità, a sonare all'organo, dicono che faccia piangere...

Gli occhi delle due donne si volsero ancora con interesse sul volto del disgraziato.

— Non mi domanda se è sposato?...

La rossa rise, ed anche Nora abbozzò un sorriso che gli morì sulle labbra. Il povero gobbo aveva aperti gli occhi ne' quali si leggeva una tristezza profonda e li aveva posati sopra di lei.

— Io le risponderò che fece voto di castità.

— Burlone, e lei è sposato?

— Io? io son vedovo e libero ora, grazie a Dio, come un uccello dell'aria!... E lei?

— Io pure son libera, son cameriera presso una signora parigina.

— Il nome della sua signora?

— Olimpia Bellegarde.

— Ricca?

— Qualche volta — fece la giovane ambiguamente.

— Ho capito.

— Ed è bella?

— E' ancora bellina, ma dicono sia stata superbamente bella!

— E... com'è andata ch'ella venne a Parigi.

— Mio padre era vedovo, con cinque figli; io ero la maggiore. A sedici anni facevo all'amore con un giovanotto del mio paese che morì d'una febbre infettiva. Allora lasciai Soulages e venni a cercar miglior sorte alla capitale, impiegandomi prima come cucitrice in un magazzino... L'assicuro che ne ho patite di cotte e di crude, e ne ho provate d'ogni colore. Nonostante ho resistito qualche anno; poi ho trovata la mia padrona e non mi son più mossa da quella casa, e non mi muoverò... fossi matta!... le dò sempre ragione e con lei basta.

— Si sarà messa via qualche risparmio.

— Oh! sì, qualche cosuccia.

— E si sposerà?

— Non c'è pericolo... Gli uomini son troppo...

Stava forse per dirne una grossa, quando un singolare rumore l'interuppe. Felice Renaröys malgrado l'avvertimento del cugino, aveva ceduto al sonno e ronfava ora sonoramente. Il pasticcere gli allungò di nuovo un pugno sopra una gamba.

— Lo lasci tranquillo, via; forse è stanco, ha bisogno di dormire; è una barbaria svegliarlo.

— Anzi è ottima cosa! potrà così godere della nostra conversazione.

Il gobbo lasciò sfuggire un lamento, ma non si mosse

— Non ci disturbava affatto, pover'uomo; ed è proprio suo parente?

— Mio cugino; siamo figli di fratelli; siamo stati ora in paese a raccogliere una piccola eredità di trecento lire lasciateci da una zia. Per lui son buone, perchè gli aumentano il peculio che ha già messo in serbo; per me, da qui a qualche mese non ho più un soldo!

(Continua)

PORDENONE

— Adunanza degl' insegnanti del capoluogo.

Il R. Ispettore scolastico, prof. Vittorio Segala, invitò ieri mattina gl' insegnanti della scuola elementare del capoluogo in un' aula a pianterreno delle scuole maschili per discutere sull' applicazione della nuova legge sui provvedimenti per la scuola e per i maestri.

Il R. Ispettore, dopo avere accennato ai miglioramenti introdotti alla legge sul monte pensioni e ai vantaggi derivanti dalla legge sulla nomina e licenziamento degl' insegnanti, fa una critica serena e acuta intorno alla legge sui provvedimenti per la scuola e per i maestri. Non dissimula un certo timore sulla efficacia pratica di alcuni provvedimenti, ed espone con la solita chiarezza e precisione il programma da svolgersi nella quarta classe, secondo lo spirito del nuovo ordinamento. Egli si augura che gl' insegnanti vorranno uniformarsi alle istruzioni date per conseguire lo scopo non ancora ben definito dal regolamento stesso e che nuova luce e qualche ritocco vengano a migliorare la presente legge. Le giuste osservazioni e considerazioni vennero fatte segno alle approvazioni degl' insegnanti.

— Una osservazione del pubblico.

I nostri negozianti si sono uniformati alla disposizione municipale riguardo alle mostre e non venne da loro fatta alcuna protesta. Si osserva però che viene permessa in giorno festivo, la vendita di merci sulla pubblica piazza da girovaghi o si permette che un *celebre* inventore di qualche specifico si fermi in luogo pubblico a spacciare la sua merce. Crediamo anche noi che queste concessioni sieno contrarie al regolamento, o non si dovrebbero per lo meno accordare nei riguardi della predetta ordinanza municipale.

CORDOVADO

— Rappresentazioni gradite.

(*Ritardata per disguido*) — Nella Sala Comunale, illuminata a luce elettrica gratuitamente fornita dal benemerto sig. Polidoro Fabris si tenne qui domenica e lunedì e, dietro richiesta anche mercoledì, corr. settimana l'annunciato Concerto Vocale e Istrumentale, al quale fece seguito la brillante operetta «Un Pesce d'Aprile» capolavoro in 2 atti di G. Cappelli. L'esecuzioni delle 3 serate furono veramente tali da superare qualunque aspettativa, ed anche l'incassi che vanno a beneficio della Società filarmonica, furono soddisfacentissimi.

Venne eseguita la sinfonia del *Don Pasquale*, il Coro e Cavatina della *Norma* (atto I.o) e lo splendido nuovo Valzer «un raggio di sole» dell'Ill.mo sig. Sindaco dott. L. Termini (presidente della filarmonica) il quale per la bellezza e varietà delle parti si meritò anche lui gli applausi ripetuti.

Ciò che sopratutto simpatizzò, e ben giustamente vanno encomiate, furono l'esecuzioni dell'operetta ove si distinsero gli attori tutti con cori, assoli, duetti e... monologhi, tanto bene riesciti da sembrare eseguiti non da dilettanti, ma da provetti artisti.

Bravi quindi tutti i filarmonici e dilettanti di Cordovado, che oltre alle loro occupazioni quotidiane, dimostrano che con il buon volere si può ancora rendersi utili e divertire i loro cittadini.

All'egregio maestro Direttore e concertatore sig. G. B. De Vittor che con tanta passione e sentimento d'artista seppe così bene preparare un sì difficile trattenimento, le nostre congratulazioni e... tanti auguri. (Prim.)

SEDEGLIANO

— Il tifo a Coderno. — Tre morti!

26 — Il Comune di Sedegliano, quest'anno, è proprio disgraziato.

Dopo la grave epidemia di tifo a S. Lorenzo, che durò circa tre mesi e non cessò che con la costruzione di una pompa per dare acqua al paese costrutta a valle del medesimo; adesso abbiamo colpiti dalla infezione circa una ventina di case, e tre dei colpiti sono già morti, nella frazione più settentrionale del comune, a monte di Coderno. Il male pare derivi col mezzo dell'acqua dei roieli del Ledra da casi in passato verificatisi in paesi più a monte.

Ieri sera fu pure sul luogo il medico provinciale dott. cav. Frattini. I provvedimenti attivati dalle autorità Sanitarie locali, furono da lui trovati meritevoli di approvazione, per cui non resta che persistere nei medesimi e far voti che possa essere, quanto prima un fatto compiuto, l'indispensabile acquedotto consorziale del Rio Gelato che riescirà il più grandioso e il più benefico acquedotto della Provincia.

MANIAGO.

(*p. r.*) — L'Anna Croce di Maniagolibero, che si ebbe la stalla incendiata, fu, dalla Società *Urbaine*, rifusa dal danno con la somma di L. 1250. Dell' *Urbaine* è agente il signor Aristide Girolami, il quale pochi giorni prima gliela aveva assicurata.

ARZENE

— Amor fraterno

Da qualche tempo Pavan Andrea fu Angelo, d'anni 61, contadino di qui, trovavasi in questione con suo fratello Francesco, d'anni 58, per un appezzamento di terreno, il quale finora non si sa di chi sia, non potendo nè l'uno nè l'altro, per diritto raccogliere il frutto.

L'altro giorno Andrea vi si recò a tagliare un po' di legna, sopraggiunto Francesco, lo rimproverò, pretendendo che la legna era sua.

Fra i due fratelli nacque un animato diverbio. Ad un tratto Francesco con un coltellaccio, menò ad Andrea un colpo, producendogli ferita al sincipite, che il medico dichiarò guaribile in quattro giorni.

I carabinieri di Casarsa si recarono per arrestare il feritore ma erasi già reso uccel di bosco.

Riuscirono però a sequestrare il coltello.

BRUGNERA.

— Un ferimento per futili motivi.

Questa sera alle ore 17.30, per futili motivi, certo Giovanni Pol di Calderano, frazione di Gaiarine, sul ponte di Brugnera inferiva un colpo di roncola a tal Vincenzo Lessa, quarantenne, figlio della nostra levatrice, ferendolo alla faccia ed alla gola.

Il ferito fu subito accompagnato alla farmacia di Brugnera, dove fu medicato dal dott. Morettini, e poscia fu condotto a casa in stato piuttosto grave.

Il feritore, che pare fosse alquanto alticcio, si diede alla fuga.

CICCONICO.

— Fiori d'arancio.

26. — Oggi la gentile ed avvenente signorina Arpalice Ciani giurava fede di sposa al sig. Fioravante Pellis di Cicconico.

Molti furono i regali pervenuti agli sposi dai parenti e amici. Dopo un rinfresco gli sposi partirono per un lungo viaggio.

Alla coppia felice e alle famiglie Pellis e Ciani i nostri più sentiti auguri.

CODROIPO

— Il Consiglio dei Dieci

28 (B) Ieri il *Consiglio dei Dieci* tenne l'annunciata seduta per discutere i pochi oggetti rimasti in sospeso nella seduta precedente.

Alle ore 10 (l'ora fissata) i convenuti erano 8. Il fante municipale andò alla cerca degli altri tre che a stento potè ragranellare.

Alle ore 11 soltanto il Consiglio era al *completo* e cioè 10 consiglieri più il Presidente.

(Il Consiglio dei dieci della Repubblica di Venezia come è noto, era composta di dieci consiglieri più il doge).

Codroipo si trova in una condizione di cose ben differente degli altri paesi.

La legge gli accorda 20 consiglieri, mentre qui si tira avanti con 10. A Camino di Codroipo si governa con 15 consiglieri. Una ragione di più (direbbe il sig. Pilaro) per dire *Codroipo di Camino*, anzichè il viceversa. Insomma qui a Codroipo di Camino, il regno costituzionale è distrutto. Si vive in piena oligarchia, che il professore di storia mi insegnava essere la repubblica... autocratica.

Il *Consiglio dei Dieci* approvò il bilancio preventivo pel 1905. Un consigliere di Vozzo non voleva votare nè sì nè no. Perchè? Il perchè non lo sapeva nemmeno lui. I Colleghi scoppiarono in una grande risata, in seguito alla quale il consigliere recalcitrante rispose: Sì.

Poi si deliberò l'acquisto di una cava di ghiaja in pertinenza di Zatizzo per il prezzo di lire 750, si accordò alla maestra Miotti Faggiotto lire 245 per reitengrazione di stipendio; infine fu deliberato un compenso alle guardie campestri per lavoro straordinario. Dopo di che il *Consiglio dei dieci* levò la seduta.

La pagina letteraria

Er Principe rivoluzionario

(Parla il cameriere.)

I

Quanno fa li discorsi ciacconsento,
E' rivoluzionario e te l'ammetto,
Ma quanno che nun parla cambia aspetto,
Diventa de tutt'artro sentimento.
E' a casa che succede er cambiamento!
Povero me, se manco de rispetto,
O se ner doje un fojo nun lo metto
Come vò lui, ner gabbarè d'argento!
T'abbasti questo: quanno va in campagna
A fa' le conferenze ner commizzio,
La moje sua la chiama: la compagna;
La compagna? Benissimo! Ma allora
Perchè so' le persone de servizzio
La seguita a chiamà': la mia signora?

II

Perchè la sera me se mette er fraschè
Eppoi quanno minchiona er proletario
S'ammaschera cor solito vestiario
Tutto sciupato e pieno de patacche?
E a parte er cambiamento de le giacche,
Come farà l'anarchico incendiario,
Lui, ch'ar petrojo rivoluzionario
Ha preferito sempre un bon cognacche?
Predica tanto bene l'eguaglianza,
Ma se sapessi come è disuguale
Quanno se tratta de riempi' la panza!
Io me n'accorgo quanno magna er pollo:
Lui se pappa le cosce, er petto e l'ale
E a me me resta la carcassa e er collo!

III

Se parla presto de rivoluzione,
Se dice facirmente: Scioperate,
Quann'uno cià le cammere montate
Co' tanto de tappeti e de portrone!
Ma quanno scoppierà la ribbejone,
Che faranno sur serio a schioppettate,
Scommetto che' pe' fa' le barricate
Der suo nun je dà manco un credenzone!
Pur' io so' socialista, ma nun vojo
La propaganda rivoluzionaria
Da chi è tranquillo drento ar portafojo!
Da chi consija de mannà' per aria
La società borghese cor petrojo
Perchè s'è assicurato a la «Fondiaria»!

IV

Pe' fa' 'sti fatti nun ce vonno mica
Le mano lisce co' l'anelli d'oro,
Ma le mano infocate dar lavoro
De la povera gente che fatica:
Quelle mano che cianno la vescica
Pe' fa un guadagno che nun è mai loro,
Ecco chi tajerà la testa ar toro
Senza che er mi' padrone je lo dica!
Saranno, un giorno, quelli disgraziati,
Che la faranno veramente, stanchi
D'esse' rimasti sempre cojonati:
Ma no li socialisti in guanti bianchi
Che me fanno l'apostoli invortati
Ne le pellicce de tremila franchi!

V

La bona fede der lavoratore
Nun va trattata come un giocarello,
Perchè lì, dice bene come quello:
Quer che ciò su la bocca ciò ner core!
Lo so da me, ch'er socialismo è bello?
Ma quanno me lo predica un signore
Che nun conosce solo ch'er sudore
De le feste da ballo, me ribbello!
Io, spesso, raggionanno cor padrone,
Cerco de dije ch'ha sbajato piano,
Chè in questo nun ciò troppa vocazione:
Ma lui s'inquieta, e sai che ce guadagno?
C'ogni tanto me dà der ciarlatano
Credenno, forse, che je sia compagno!

Trilussa

AMARO

— Grave disgrazia.

L'altro giorno, i fratelli Francesco e Nicolò Prodorutti se ne stavano tagliando legna in un bosco dell'Amariana.

Per estradurre il legname, in ogni bosco convi strade speciali, per le quali si fa precipitare il materiale.

Il Nicolò rimase in alto, il Francesco discese in basso, per attendere e raccogliere la legna. Mentre l'operazione così procedeva, Nicolò Prodorutti avvertì il fratello di tenersi più lontano, alla quale raccomandazione egli non badò, credendosi in quel punto del tutto sicuro.

Ad un tratto, un legno gli capitò sulla testa, stendendolo al suolo. Accorse il fratello e, vista la gravità del caso, chiamò aiuto in paese. Il ferito fu trasportato alla sua abitazione, ove il medico lo trovò in gravi condizioni.

Si teme debba soccombere.

TARCENTO.

— Festa scolastica.

17. — Oggi, nella Sala maggiore delle scuole, ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni maggiormente distinti per condotta e profitto durante lo scorso anno. A questa geniale cerimonia intervenne numeroso il pubblico tarcentino, sempre sensibile e pronto nelle manifestazioni d'ogni civile progresso.

Aperse la festa il Sindaco — sig. V. Armellini, — con appropriatissime parole di circostanza esortando i genitori a favorire l'opera dei maestri ed i giovinetti a non dimenticarsi gl'insegnanti della scuola. Vi furono quindi due cori di fanciulli benissimo eseguiti, con accompagnamento d'orchestra, poi un monologo recitato con grazia e disinvoltura dalla giovinetta Nerina O., e un dialogo tra due alunni di classe IV e due alunne di classe III che pure riscosse meritati applausi.

Della statistica letta dal Direttore Didattico gli alunni iscritti furono 567; i frequentanti 460; i promossi 279. Alla scuola professionale di disegno gl' inscritti furono 107; i frequentanti 89; i meritevoli di distinzione 10.

Finita la cerimonia il pubblico si riversò nella sala della mostra dei lavori donneschi e dei saggi della scuola professionale di disegno, dove la quantità e la qualità degli elaborati, mise in evidenza un'altra volta ancora l'operosità e la valentia del nostro corpo insegnante.

VENZONE.

— Per combattere l'analfabetismo.

(*Ciero*). — Il nostro Comune, oltre l'istituzione di una nuova classe elementare di grado superiore affidandone l'insegnamento al signor maestro Umberto Croci; dietro domanda del medesimo insegnante, con deliberazione consigliare 4 corr. istitui una scuola serale per gli adulti che darà sicuramente buoni risultati.

E con piacere constatiamo che il sig. Croci, inscrisse di già ben 103 giovani, numero che aumenterà man mano che i nostri emigranti rimpatriano.

Nel giorno 29 del corr. mese, si daranno nelle scuole di questo capoluogo gli esami di riparazione, ai quali potranno intervenire anche gli adulti che desiderano ottenere il certificato di proscioglimento, secondo le ultime disposizioni di legge.

TOLMEZZO.

— Fermo di contrabbando.

Mentre le guardie forestali Venier e Colinassi stavano eseguendo una operazione di collaudo in un bosco sopra Zovello, a 16 chm. da Comeglians, videro passare attraverso il bosco un individuo con un sacco sulle spalle. Vistosi osservato, lo sconosciuto si diede a precipitosa fuga. Gli agenti lo inseguirono: ed egli gettò il carico. Quando si accorsero che il fuggitivo guadagnava terreno sempre più, le guardie ritornarono sui loro passi e raccolsero il sacco, nel quale rinvennero tabacco estero da fiuto diverse qualità del peso di chilog. 21.000

Da S. Giorgio di Negaro.

Ci scrivono per dirci che il nuovo parroco don Massimiliano cav. Turco fu accolto con indifferenza da quella popolazione; e non per venir meno ad «un sentimento di delicatezza che va sopra anche alle contrarietà», ma ci ragguaglino di ciò perchè nei giornali di Udine e di Venezia fu parlato dell'«ingresso» del nuovo parroco come se fosse stato un trionfo per lui.

Non crediamo di elimentare dissidi e polemiche inutili, con il pubblicar questa lettera un po' lunghetta. Basti, se mai vi furono esagerazioni nel racconto delle festività, il cenno qui soprà. Di polemiche ve n'è anche troppe in questo cantuccio di terra!

LOTTO. Estraz. 26 Novemb.

VENEZIA	21	63	78	69	85
BARI	43	50	71	5	11
FIRENZE	11	17	83	19	55
MILANO	71	51	78	55	49
NAPOLI	39	5	6	61	4
PALERMO	88	8	11	57	80
ROMA	54	55	26	83	19
TORINO	45	28	14	57	2

Da Monfalcone

Grandiose feste inaugurali.

27. — Brevemente, a riserbandomi di scriverne più a lungo vi accennerò alle feste veramente grandiose con le quali oggi s'inaugurarono qui solennemente i lavori del canale navigabile da Monfalcone al Porto Rosega: canale che sarà per la città nostra un fattore grandissimo d'incremento commerciale e di benessere economico. E mi affretto a darvene cenno, anche perchè vidi fatto segno a grandi feste ed a vere espansioni di affettuosa gratitudine un vostro concittadino: il cav. Leonardo Rizzani.

Alle nostre feste intervennero il luogotenente principe Hohenlohe, il deputato on. Marani, il Presidente del Governo Marittimo S. E. Eisner, il presidente della Camera di commercio di Gorizia Patemolli, ed altri.

Furono inaugurati i lavori con lo scavo effettivo del terreno, operato con una macchina fatta espressamente venire dalla impresa Faccanoni-Galimberti; la quale offrì poi, sul luogo, un vermouth d'onore agli intervenuti.

Al banchetto ufficiale, di sessanta coperti, nell'*Albergo alla Posta*, sedevano ai posti d'onore: il luogotenente, l'on. Marani, il presidente del Governo Marittimo, il Podestà, il cav. Leonardo Rizzani. Nulla vi dico, per oggi, dei brindisi — pochi e applauditissimi: soltanto, che parlarono il Podestà co. Valentinis, patriota della vecchia guardia; l'on. Marani, deputato al Parlamento di Vienna, dove fa udire la voce di protesta di noi italiani conculcati brutalmente nei nostri diritti; il luogotenente principe Hohenlohe, che sembra voglia instaurare a Trieste un principio almeno di reggimento civile da parte dell'autorità politica; e il vostro concittadino cav. Rizzani — al quale il podestà co. Valentinis diede meritamente il titolo di essere uno fra i due principali fattori dell'importantissimo lavoro.

Più tardi, al banchetto popolare di duecento dieci coperti, fra un vero entusiasmo, il podestà e il cav. Rizzani, furono portati letteralmente in trionfo...

Ma, ripeto, debbo rimandare a domani ulteriori e interessanti particolari.

CRONACA CITTADINA

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 20 al 26 nov. 1904.

Nascite.

Nati vivi maschi 9 femmine 6
» morti » »
» Esposti » »
Totale N. 15

Pubblicazioni di Matrimonio.

Francesco Martinis operaio di cotonificio con Virgilia Bertossi operaia di cotonificio — Alessandro Caudriello infermiere con Lucia Trojani casalinga — Enrico De Luisa fornaio con Palmira Barbieri tessitrice — Romano Cesca impiegato ferroviario con Emilia Cracco casalinga.

Matrimoni.

Leonardo Bergamasco facchino con Luigia Fabro contadina — Giacomo Roiatti carradore con Rosa Murador contadina — Valeriano Ciattei caporale musicante con Noemi Sgobaro maestra elementare — Benvenuto-Santo Zoratti falegname con Giuseppina Lodolo contadina — Francesco Andreoli possidente con Eda Chiopris agiata — Giuseppe Carlo Milocco pittore con Angela Todero sarta — Luigi Driussi falegname con Noemi Cassutti tessitrice — Antonio Casarsa facchino ferroviario con Maria Ricsa setaiuola — Antonio Camaro deviatore ferroviario con Santa Taurian setaiuola.

Morti a domicilio.

Giovanni Mezzavilla di Angelo di giorni 9 — Maria Paier fu Osvaldo di anni 33 ancella di carità — Leonardo Antonini fu Pietro di anni 75 pensionato ferroviario. Maria Gamberini di Enrico di giorni 17 — Noemi Disnan di Giovanni di anni 13 operaia — Angelina Carlini-Bernardis fu Antonio di anni 31 casalinga.

Morti nell' Ospitale Civile.

Valentino De Cecco fu Valentino di anni 65 agricoltore — Angelo Marchiol fu Giuseppe di anni 63 questuante — Maria Smaniotto di Francesco di anni 3, Rosa Riolo Pascolana fu Antonio di anni 38 contadina — Maria Pittini d'anni 68 serva — Teresa Visintini-Paolini fu Antonio d'anni 66 casalinga — Maria Artisio fu Giovanni d'anni 62 cucitrice — Domenico Cicuta fu Pietro d'anni 49 spazzino comunale.

Morti nel Manicomio Provinciale.

Natale Valent fu Domenico d'anni 80 agricoltore — Teresa Specogna-Laurentigh di Giovanni d'anni 61 contadina, Marianna Cancellier-Guion di Mattia d'anni 48 contadina.

Morti nell' Ospizio Esposti.

Antonio Carisi di mesi 2 e giorni 23.

Totale N. 16

dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

— I funerali della povera vittima.

Nel pomeriggio di sabato seguirono i funerali della povera fanciulla Noemi Disnan, quattordicenne, vittima del accidente avvenuto venerdì mattina nel pastificio Molinaris a Cussignacco.

Dalla cella mortuaria del cimitero di Cussignacco, la salma, rinchiusa in una bianca bara fu portata a spalle da quattro operaie, fino alla chiesa del paese.

Sul feretro posavano due corone inviate dalla ditta Molinaris e dagli operai e operaie dello stabilimento.

Seguivano i parenti della vittima e gli operai tutti.

Dopo le esequie il corteo si diresse al cimitero di Cussignacco dove, prima che la bara fosse calata nella fossa, pronunciò un commovente discorso il signor Giuseppe Molinaris, portando il saluto alla povera fanciulla.

— Unione velocipedistica.

Per solennizzare il quinto anniversario della fondazione, ieri numerosi soci della Unione velocipedistica udinese fecero una gita a Martignacco.

Nell'albergo Totis seguì una refezione, dopo la quale furono pronunciati numerosi brindisi inneggiando alla prosperità del sodalizio.

La presidenza comunicò poi che anche i soci dell'Unione ciclistica udinese d'ora in poi avranno il libero passaggio alla dogana del confine.

— Un nuovo dottore.

Sabato scorso all'Università di Torino, il figlio del nostro Medico provinciale cav. Fratini si laureò in Medicina e Chirurgia, dopo avere sostenuto uno splendido esame finale in cui riportò *pieni voti assoluti* (centodieci su centodieci).

Alla famiglia Fratini e al giovane medico, già vincitore in addietro a Torino del premio Pacchiotti che si conferisce solo al merito scientifico, le nostre vive e sincere congratulazioni e gli auguri di un brillante avvenire.

— Furto.

Certo Michele Rudkievicig di anni 74 da Chomici (Galizia Austriaca) agricoltore, di passaggio per la nostra città, recandosi in America, questa mattina verso le sette, mentre si trovava nell'osteria condotta da G. B. Nadalutti, in via Aquileia, intento a contare dei dollari, in un momento in cui si voltò fu derubato da certo Iacuzzi Luigi di un dollaro. Il Jacuzzi subito dopo lasciò l'osteria.

Il Rudkievicig non conoscendo l'italiano, si recò dal Sig. Paretti della Navigazione generale; furono subito fatte pratiche in proposito e trovato il Jacuzzi, fu invitato all'ufficio di P. S.

Il Jacuzzi, interrogato negò l'imputazione fattagli.

Il derubato persiste però nelle sue dichiarazioni.

— Allagamenti.

Nel giorno 24 corrente le acque del torrente Torre straripavono nel tratto di sponda indifesa fra il nolo di Beivars ed il ponte sulla strada del Pulfero, allagando gran parte delle campagne e case dei casali di S. Gottardo.

Gli abitanti, impressionati per tale non gradita visita, si affrettarono a reclamare all'ufficio del Consorzio Torre la pronta esecuzione delle opere di difesa già da lungo tempo progettate... e che aspettano da parecchi mesi l'approvazione dal Ministero.

— Per le Signore.

Il sottoscritto in rappresentanza della ditta Pietro Barbaro di Venezia, ha l'onore di avvisare le distinte signore, che si trova per soli tre giorni all'*Albergo Italia* in questa città, con un ricco assortimento di confezioni per signore, in vari modelli delle più recenti novità e di qualunque prezzo.

La visita è libera dalle 9 ant. alle 4 pom.

E. Gaburlotto.

— Beneficenza.

Il comm. Domenico e la Signora Camilla Pecile in omaggio alla cara memoria dell'amato loro padre e suocero G. L. Pecile, nel secondo anniversario della sua morte, inviarono all'Educatorio «Scuola e famiglia» L. 100.

Ai benefattori generosi che in vari modi e sempre aiutano questa provvida Istituzione il Consiglio direttivo porge vivissimi ringraziamenti.

— Teatro Minerva.

Il pubblico, che accorse ben numeroso alle rappresentazioni di sabato e domenica ammirò assai il valore della Gemma Caimmi, di Luigi Zoncada e di tutti gli altri artisti, — e fu largo di applausi a tutti indistintamente.

Questa sera avremo la tanto aspettata recitazione del dramma in versi di E. Rostand, l'autore del Cyrano, *L'Aiglon* (l'aquilotto) tradotto dal poeta Mario Giobbe e di esclusiva proprietà della compagnia Caimmi-Zoncada.

Prezzo d'ingresso L. 1.50.

— I lavori di rinnovazione dei locali della Banca Popolare Friulana, che importeranno una spesa di circa 100000 lire, furono deliberati sabato all'impresa Leonardo Rizzani.

Il Comizio operaio di ieri.

C'rca tremila persone convennero nel pomeriggio di ieri, sul vasto piazzale del nostro storico castello, per udire la parola degli avvocati Girardini, Driussi e Cosattini.

L'appello era stato fatto dalla Camera del Lavoro, ai « lavoratori e lavoratrici » per spiegare ad essi gli scopi e le finalità della organizzazione.

All' aria aperta.

Il comizio doveva tenersi nella sala maggiore del castello; ma, stante il grosso numero degli intervenuti, ebbe luogo all' aperto e la tribuna degli oratori — un tavolo — fu improvvisata sul primo ripiano dello Scalone monumentale.

La presentazione.

Ha per primo la parola il tipografo Antonio Gremese, che, dopo avere spiegato lo scopo del comizio, ringrazia « i presenti tutti per il numeroso loro intervento, superiore ad ogni aspettativa, a questa manifestazione doverosa ».

Parla l' avv. Giovanni Cosattini

La odierna manifestazione — incomincia l' avv., socialista — come fu detto da diversi suoi « compagni » trova il riscontro ed è quasi un seguito di altre manifestazioni che hanno portato una bella lotta nella nella nostra città.

Con il ballottaggio si ebbe il cumulo della forza lavoratrice da una parte ed il danaro e la corruzione dall' altra.(*Solite e stolide accuse, che i vinti ripetono ad ogni elezione, per loro conforto. Red.*)

Noi siamo qui convenuti sotto il presidio della Camera del Lavoro, per adempiere ad una promessa che vi abbiamo fatto quando vi invitavamo — pochi giorni sono — a ritornare alle vostre case, a riprendere il vostro lavoro.

Noi vi dicemmo allora di riprendere il lavoro, non però quello dello schiavo che curva la schiena ma il lavoro civile.

La Camera del Lavoro è l' espressione di tutti gli interessi dei lavoratori organizzati contro le strapotenze di coloro che tutto hanno e che nulla producono nella città. (*L'avvocato Cosattini dovrebbe un spiegare questo concetto, veramente peregrino !*)

Per riuscire a contrapporre una forza che non si pieghi, è necessaria una potente organizzazione.

Anche i nostri avversari che con la corruzione (*bene, bravo*) sono riusciti ad impadronirsi di cento anime incoscienti, (*applausi*) hanno compreso che la loro è una vittoria di un giorno, ed hanno cominciato ad organizzarsi.

Appena fu sparsa per Udine la voce della riorganizzazione operaia, e gli avversari nostri la udirono, in un vicolo nascosto della città hanno radunate le filandiere, in una stanza oscura e fecero loro un discorso, una predica, alla quale noi nulla possiamo contrapporre.

Cittadini ! L' opera delle organizzazioni che si contrappongono al capitale, non possono discutersi in un comizio come questo; qui, oggi, non possiamo darvi che una parola di augurio.

Soltanto riunendovi, riuscirete a qualchecosa; se divisi, voi sarete carne da cannone che si può comperare con due litri di vino, o con qualche lira. (*Bene! bravo!*).

Io vi porto il saluto e l'augurio, che le vostre manifestazioni non siano per cadere.

Sorga in voi il desiderio di essere qualche cosa nella vita pubblica.

Vi porto anche il saluto di un nuovo giornale *Il lavoratore friulano*, che si vanta di essere l' espressione dei nostri interessi, delle nostre idee.

Confido che di questo giornale vi farete sostenitori. (*pplausi Aprolungati*)

L' avvocato Emilio Driussi

Lavoratori e lavoratrici ! ove eravamo raccolti prima, nella sala del castello, eccleggiarono un tempo le trombe dei soldati che... (*Applausi che coprono la voce dell'oratore*).

Adesso Udine ascolta, da voi, la voce poderosa del lavoro, per il quale siete votati.

S[illegible] di dire dapprima, dai nostri avversari, che chi vi parlava in queste assemblee, c'è chi procurava di dirvi che le vostre miserie sono ingiuste, erano dei sobillatori che vi portavano al male.

Noi siamo i sobillatori ed i provocatori dei disordini !

Provate a fare una domanda a questi individui che ci accusano; provate a domandare ai vostri padroni, ai ministri di quella religione che vi insegna ad affrontare il male terreno per la felicità futura (*ilarità ed applausi*), provate, [illegible], a domandare a costoro che cosa hanno fatto per voi. Domandateglielo.

Ora vi si domanda: avete da aspettare da loro i vostri benefici ? I cappellani hanno incominciato a chiamarvi ieri sera, purchè vi teneste lontani da questo inferno (*ilarità*) e che vi persuadeste essere la chiesa sola è la vostra salute. (*ilarità*)

Vi hanno detto che qui troverete soltanto parole.

Noi non abbiamo fatto nulla ancora, ma sono loro che non ci permettono. (*Bravo !*) (*Chi e come non lo permettono ? — domandiamo noi.*)

Vi hanno detto che loro faranno il ricreatorio (*ilarità*) se i lavoratori staranno buoni.

In tutte le fabbriche vi sono dei capi, che rappresentano la polizia per i padroni. Quelli lì sì, sono ben voluti, sono invitati a bere il mezzolitro col padrone, a sedere con lui a mensa; quelli sono individui che tradendo la causa comune, leccano sul piatto del padrone per tradire voi. (*Bene! bravo!*).

Vi hanno promesso dei benefici: vi faranno stare meglio, vi daranno scuola, vi faranno il ricreatorio, come quello di S. Giorgio Maggiore (*ilarità*) e quindi alla festa andrete là (*ilarità*) ed invece della musica vi saranno delle dame che vi faranno discorsi, perchè non veniate più quassù.

— E Gesù buttalu iù — grida uno sconosciuto.

— Se vi vogliono tanto bene — prosegue l' avv. Driussi — perchè non incominciano col diminuirvi le ore di lavoro ? (*Bravo*), perchè non vi aumentano lo stipendio ? perchè non diminuiscono le imposte ? *E perchè non ha cominciato a diminuirle il Comune, che pure è in mano dei radicali ?*)

Ed allora ricordatevi, che chi ha voluto una cosa, ha dovuto fare da sè, e se volete conquistare il lavoro, avete una forza anche voi; e come per i commercianti si sono le camere di commercio, così state tranquilli che l' unica speranza è la solidarietà anche fra noi.

Vi auguro — conclude il conferenziere — un luminoso, continuato cammino.

(*Bene, bravo ! viva Driussi!*)

L' avvocato Giuseppe Girardini

è salutato da un lungo applauso.

Concittadini ! incomincia. I miei amici che vi han parlato prima, sono saliti sopra questo tavolo; io non ho vent' anni e non posso far salti. (*Ilarità*).

Però questa mia considerazione, mi conduce agli anni passati, che mi pare non sieno stati infruttuosi per voi, se hanno così sollevato l' anima popolare di questa città (*Bene! Bravo!*).

Mi trovo avanti dei lavoratori, per i quali consacrai i palpiti dell' anima mia e li consacrerò fino a che avrò forza. (*Applausi*). Voi dovete essere gli arbitri dei vostri destini.

Vi hanno parlato di altri lavoratori che non hanno sentito la loro forza di resistere alle arti dagli avversari; a questi vostri compagni di travaglio, io vi invito a volgere un pensiero di solidarietà (*bravo*).

Non crediate che l' esempio nostro debba rimanere infecondo, perchè sotto alla cenere, sta la brage, autrice della fiamma; ed un po' alla volta anch' essi verranno a tenervi compagnia e saranno solidali nelle vostre lotta.

Io non ho altro da dire, dopo gli oratori che mi precedettero; la vostra potenza ha prodotto un fatto novello: si sono spaventati in tutti gli angoli e da tutti gli angoli si sono schierati contro di voi.

Non è più questione di definizione.

Noi vogliamo il trionfo del lavoratore, ma il loro trionfo non deve assolutamente... (*Bene! bravo! grida che coprano la voce dell' oratore*)

E poichè i nostri avversari si son fatti concordi contro di noi, questa giovane pianta delle virtù popolari si faccia più forte.

Questa pianta sia da noi coltivata, resa più robusta e più resistente alla bufera della coalizione, del pregiudizio e del privilegio che tenta di abbatterla.

Ora vi mando il saluto, con un sentimento che oltre all'orgoglio del cittadino è anche la gratitudine del vostro soldato. (*Bene! bravo! viva Girardini, il nostro deputato*)!

Una donna.

Segue l' oratore una donna, la operaia Bianchini.

Compagni e compagne carissime: dice. — Siamo venuti in Castello oggi... abbiamo dormito abbastanza ed è giunta l' ora di svegliarci... Uniamoci... Dobbiamo farlo, non è vero ? (L' avv. Cosattini faceva da suggeritore) Uniamoci, iscriviamoci alla Camera del Lavoro, che interpreta i nostri interessi.

Le grazie dotali...

Siccome il parroco di S. Giacomo — prosegue la Bianchini — non ha voluto iscriverci per le grazie dotali, così.. adesso... noi ci iscriveremo alla camera del lavoro e se la nostra dote non la faranno i « clerici » la faranno i nostri fratelli socialisti... (*Bene, brava*)

Silvio Savio ed il suo deputato di Godia

Arringa ora la folla, il « compagno » Silvio Savio.

Concittadini, operai carissimi — intuona il f. f. di segretario della Camera del Lavoro — Sono ben lieto di vedervi oggi, dopo la imponente manifestazione del 14 novembre.

Sono lieto anche, perchè da tutte le parti mi vengono domande di aggregamento alla Camera del Lavoro. Questo è il momento solenne; gettiamo via le lusinghe che sono di fango (*Bene*), non dobbiamo degnarci della carità, perchè abbiamo il diritto. (*Applausi*)

Noi non abbiamo paura se alla Camera siedono 350 - 400 deputati che rappresentano il capitale; noi ce ne ridiamo di loro.

Se loro intenderanno opporsi, come oggi, come il 14, ritorneremo sul nostro campo (*Applausi*).

Per questo incomba una seria organizzazione fra noi; unitevi, organizzatevi !

I metallurgici, le setaiuole, i cotonieri, le cotoniere, i falegnami dovranno unirsi. I 350 magnati che siedono in parlamento, non sono i nostri rappresentanti. E Solimbergo è il deputato di Martignacco e di Godia (*Bene ! bravo !*)

Vi avverto — conclude l' oratore — che la porta della camera del lavoro è aperta a tutti i proletari; vi prego di sollecitare queste adesioni; ho qui dei moduli di domanda e vi saranno distribuiti.

Unitevi.

Domandate se essi sono convinti, in buona fede, che gli sciecchi che lanciano sassi, sono gente non organizzata ?

L' organizzazione — amici — è la più bella garanzia dell' ordine, alla quale non si può contrapporre forza violenta e le truffe. (*Bene*)

Voi dovete rispondere, che se vi sono organizzazioni commerciali per i commercianti che se vi sono i *Frust* per gl' industriali, che se vi sono organizzazioni contro il governo perchè pari diritto non sarà concesso all' operaio per resistere contro il capitale ? (*Bene*)

Nel' 99, quando venne a Udine, il proposito di fondare una camera del Lavoro, si rispose con una gentile offerta. Loro vi davano l' ufficio del lavoro: l' insidia; avreste trovato il patronato gentile che vi avrebbe dato il ricreatorio (*Bene*).

Nella Camera del lavoro, c'è la nostra volontà, il fascio delle nostre forze, con le quali si può fare non il ricreatorio domenicale, ma il ricreatorio quotidiano alla mensa. (*applausi*).

Parla ancora Savio, invitando i presenti a sciogliersi tranquillamente e così il comizio è finito.

* * *

Finiti i discorsi, un gruppo di setaiuole seguirono lungo la riva del Castello l' avv. Girardini, cantando una canzonetta d' occasione.

Il prof. Mercatali.

Il prof. Enrico Mercatali da un gruppo di operai è invitato a salire alla Tribuna.

Agli amici — incomincia — che mi hanno chiamato, rispondo con le parole che rispondano al mio continuo, ripetuto pensiero.

E' una parola che vi voglio suggerire contro le parole sussurrate in un angolo dello stabilimento od in un angolo del confessionale.

Dicono — i nostri avversari — che la Camera del Lavoro è il disordine, che la organizzazione dei lavoratori nella società è un elemento sovversivo.

ULTIMA ORA

Perdite russe durante una lieve scaramuccia

PIETROBURGO, 27 Kuropatchine telegrafa il 26 corr. Nello scontro del 25, avemmo nove morti, cinquantasette feriti. La mattina del 26 la nostra artiglieria da montagna costrinse l' avanguardia giapponese a ritirarsi. Verso le nove di mattina il nemico ripete l' attacco tentando aggirare la nostra ala sinistra e attaccando senza vigore il nostro centro.

L'assalto contro Portarturo

Ancora nessun risultato.

TOCHIO, 27. Il quartiere generale imperiale ha pubblicato la seguente: I lavori d' attacco, essendo quasi terminati contro Seungson-chan e i forti situati ad est di Soungsonchan, abbiamo fatto l' assalto generale contro Portarturo cominciandolo la notte del 26; ma la resistenza accannita del nemico non ci ha permesso di raggiungere il nostro scopo. Il combattimento dura ancora.

Un rapporto del quartiere generale

dell' esercito di Manciuria.

TOKIO, 29. — E' stato pubblicato oggi il rapporto seguente del quartier generale dell' esercito di Manciuria. Nel periodo compreso tra la notte del 25 e il mattino del 26 un distaccamento di fanteria nemica prese l' offensiva nelle vicinanze di Shin-lungua-faushin e Hu-stun-kan ma fu respinto.

L' artiglieria nemica piazzata in una posizione all' est di Ta - shan ha vigorosamente bombardato i dintorni di Ma Chuan-tson e di Kon-chia-son il 26 dalle tre pomeridiane ma senza arrecarci danno. Il giorno 25 un distaccamento di cavalleria nemica attaccò Mamachies sulla sponda destra dell' Hunho ma fu respinto.

Il giorno 24 il nemico ha incendiato Shang-Gaimen. L' addetto militare inglese completamente ristabilito è ripartito da Tokio per il teatro delle operazioni.

Luigi Montico, gerente responsabile

Ringraziamento.

Le famiglie Antonini e Rinaldi sentitamente ringraziano quanti ebbero cure affettuose per l' amatissimo loro Leonardo Antonini e contribuirono a renderne solenni i funerali.

In special modo ringraziano il signor Ing. Cav. Filippo Lombardi, Capo della IV. Sezione Manutenzione S. S. F. F. Rete Adriatica, e la famiglia Boccaccino, che loro furono di massimo ausiglio e conforto in questa luttuosa circostanza.

Udine, 29 novembre 1904.

Le inserzioni dall'estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità A. Manzoni e C. MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose 27 — FIRENZE Via della Vigna Vecchia 7 — BRESCIA Via Spaderie 14 — BOLOGNA Via Rizzoli 34 — VERONA Via Cappello 12 — PARIGI Rue Perdonnet. **Le inserzioni**

Sirolina

Aumenta l'**appetito** ed il **peso del corpo**, calma la **tosse**, l'**espettorato** ed il **sudore notturno**.

Raccomandata dai più eminenti Professori e Medici nelle

Malattie polmonari, Catarri bronchiali cronici, Tosse convulsiva, Scrofola, Influenza.

Chi deve usare la sirolina?

1. Ognuno che è affetto da **tosse** di lunga data perchè è più facile prevenire le malattie che non guarirle. 2. Persone con **catarri bronchiali cronici**, che vengono guariti mediante la Sirolina. 3. Gli **asmatici**, che provano colla Sirolina un marcato sollievo. — 4. **Bambini scrofolosi**, con tumefazioni ghiandolari, catarri oculari e nasali, dove la Sirolina è di brillante successo sulla nutrizione generale.

Avvertenza: Esistono delle contraffazioni inefficaci! Per ottenere i buoni risultati, osservare bene che ogni flacone sia munito della nostra marca speciale « ROCHE » e domandare sempre SIROLINA ROCHE.

F. Hoffmann-La Roche & Co. — Basilea (Svizzera).
Se le farmacie locali vanno sprovviste del Medicinale, rivolgersi al Deposito Generale: Augusto Steffen — *Milano, via A. Saffi, 9.*

Trovasi soltanto in flaconi originali nelle farmacie a L. 4.— il fl.

A. SALVATI COSTANZI
inventore dei rinomati medicinali
COSTANZI
Via Mergellina 4, Casa propria
NAPOLI

RESTRINGIMENTI URETRALI

Prostatiti e catarri della vescica

Si guariscono radicalmente con i soli CONFETTI COSTANZI, gli unici che tolgono istantaneamente il bruciore e la frequenza di orinare, li soli che danno alla via genito urinaria il suo stato normale, senza fare uso delle pericolose candelette. Una scatola di Confetti Costanzi L. **3.50.**

Mali venerei. Scoli recenti e cronici (goccetta militare), ulceri, ec. ec. si guariscono miracolosamente in 8 o 10 giorni con i rinomati Confetti Costanzi e Iniezioni Costanzi. Un flac. Iniezione Costanzi L. **3.—**

Sifilide. Si guarisce radicalmente con il ROOB COSTANZI depurativo insuperabile del sangue infetto; guarisce le adeniti glandolari, dolori delle ossa, impotenza, macchie, eruzioni della pelle, perdite seminali, e qualunque specie di Sifilide, sia anche cronica o ereditaria, garantito come puramente vegetale. Un flac. Roob Costanzi L. **3.—** Vendita in tutte le buone farmacie ed in casa dell'inventore A. Salvati Costanzi Mergellina 4, Napoli.

Tutte le consultazioni mediche dirigerle all'inventore A. Salvati Costanzi Mergellina 4, Napoli, chè si otterrà risposta gratis e con assoluta riserva.

VENEZIA: *Giov. Gaidano, Merceria dell'Orologio, 264.*

GIUSEPPE LAVARINI

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

Grande Assortimento

Pelliccie d'ogni qualità

Prezzi da non temere concorrenza

Assort. BAULI e VALIGIE di ogni forma e grandezza, prezzi da non temere concorrenza

ASSORTIMENTO

Portafogli - Portamonete - Articoli per Fumatori tanto in Radice che in Schiuma.

Si prega di visitare il Negozio per convincersi della bontà della merce

Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa **garantendo che non si taglia.**

DEPOSITARIO DELLA VERA PIPA INGLESE MARCA G. B. D.

SENZA RIVALI

PREMIATI DENTIFRICI

(pasta e polvere)
del prof. comm. VANZETTI
PROPRIETÀ
Carlo Tantini - Verona

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque

Esigere sulle istruzioni la marca di fabbrica qui contro

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori col solo aumento di cent. per 15 commissioni inferiori.

Cogolo Francesco

callista provetto

Via Cisis 18

NUOVO STABILIMENTO MUSICALE
F. SICOLA & C.
Piazza del Duomo - MILANO - Via Torino, 2

A Titolo di Réclame!

MANDOLINO da Studio in acero L. 7.35 - in palissandro L. 9.50 - Concerto " 10.00 - " 12.50 - Professionista " 16.00 - " 18.00
CHITARRA da Studio a Piroli L. 6.15 - con meccanica L. 8.60 - Concerto " 10.00 - " 12.50 - Spagnuola " 12.10 - " 14.10
BASCHITARRA con meccanica a 7 Corde L. 18 - a 9 L. 16 - idem, tipo migliore L. 25 - a 10 corde L. 36 - a 11 corde L. 50.
VIOLINO da Studio L. 7.50 - da Profess. L. 15 da Concerto L. 25.
Mandolini e Chitarre di lusso e Violini antichi di autore da L. 50 in più.
CLARINO da Studio in ebano a 13 chiavi L. 28 - per Orchestra L. 35 - per Orchestra L. 45.
OTTAVINO da Studio in ebano a 6 chiavi L. 12 - per Banda L. 13 - per Orchestra L. 25.
FLAUTO da Studio in ebano a 5 chiavi L. 16 - per Banda a 8 chiavi L. 25 - per Orchestra a 11 chiavi L. 40.
CORNETTA da Studio L. 25 - per Banda L. 35 - per Orchestra di lusso L. 45.
METRONOMO vero Maelzel a L. 12 franco di Porto.
ARPE e PIANOFORTI d'occasione. Istrumenti da Clown ultima novità.
Catalogo gratis a richiesta.

Industria laterizi a macchina

la più importante in Italia per potenzialità produttiva e per esportazione, cerca abilissimo rappresentante per tutta la Carnia che possa dare serio affidamento sulla riuscita della rappresentanza come sulla sua moralità. Disposti inoltre prestare cauzione e tenere per suo conto qualche deposito nelle località più opportune. Scrivere a tutto mese corrente C 481 G. posta restante, Venezia.

Premiato Collegio Maschile

INTERNAZIONALE
Vittorino da Feltre
C.ª Venezia - 15, Via Cappuccini, 15 - C.ª Venezia
MILANO

Col 1° Ottobre questo Istituto trasportasi in ... sede dal ... ed antico Convento del ... Via ... — Scuole interne: *Elementari, Tecnica, Ginnasio Inferiore, Scuola Commerciale* ... I convittori possono anche frequentare le R. Scuole ... Ginnasio, Liceo, Tecnica ... R. Scuola Normale ed Istituto Tecnico, R. Conservatorio di ... — I convittori ... Programmi e schiarimenti rivolgersi alla DIREZIONE.

ORARIO DELLE FERROVIE.

PARTENZE Da Udine	ARRIVI a Pontebba	PARTENZE Da Pontebba	ARRIVI a Udine
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.—
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.35	20.45	O. 16.55	19.40
O. 17.12	19.10	D. 18.39	20.05

Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	O. 5.15	10.07
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.20
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.30	4.20

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 5.25	8.25	D. 8.25	11.06
O. 8.—	11.28	M. 9.—	12.50
M. 15.42	19.46	O. 16.40	20.—
O. 17.25	20.28	D. 21.25	7.32

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.21	M. 6.35	7.02
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.20	22.50

Da Udine	a S. Giorgio	Da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	8.04	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.39

S. Giorgio	Portogr.	Portogr.	S. Giorgio
M. 7.—	8.09	D. 8.17	8.54
O. 8.17	8.57	O. 9.01	10.—
D. 13.15	14.24	M. 14.36	15.35
D. 15.45	16.41	D. 19.19	20.01
D. 19.41	20.34	M. 19.29	20.46

Da S. Gior.	a Trieste	Da Trieste	a S. Gior.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	9.10
O. 16.46	19.46	M. 12.30	14.50
D. 20.50	22.36	D. 17.30	20.53

Casarsa	Spilimbergo	Spilimbergo	Casarsa
O. 9.15	10.3	O. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.—
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.10

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.38	—.—
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.22	9.2
A. 9.25	10.05	12.17	O. 10.52	13.10	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	—.—	—.—
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	20.15	20.53

Orario della tramvia a vapore
Udine - S. Daniele

PARTENZE Udine R. A.	Udine S. T.	ARRIVI S. Daniele	PARTENZE S. Daniele	ARRIVI Udine S. T.	Udine R. A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.—	19.20	17.30	18.45	—.—

Malattie d'orecchio, gola e naso

D. G. VITALBA, Specialista

Visite tutti i giorni 11-12-15-17.

S. Angelo Calle degli Avvocati 3999, Venezia

Tossi - Tossi - Tossi

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del dott. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande L. **1.50** cad. — Scatola piccola L. **1** cad.
Milioni di scatole vendute in 32 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

DIFFIDA

La Ditta A. Manzoni e C., unica concessionaria delle Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive. Dal 1.° Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni C.**, e chimici - farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.
Si spediscono ovunque contro assegno e verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di cent. 25 per l'affrancazione.
In *Udine* presso: Comelli, Commessatti, Fabris, Beltrame, Bonda *farmacisti*. - Minisini negoziante.

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad «Igiene» Casella Postale 450 Milano - Modici prezzi. Assoluta segretezza.

I sofferenti di

DEBOLEZZA VIRILE

Polluzioni, perdite, diurne, impotenza ed altre malattie segrete causate da disordini sessuali, possono trovare rimedio, consigli e metodo curativo, consultando il trattato

COLPE GIOVANILI

e specchio della gioventù del Prof. E. SINGER, *Viale Venezia, 28, MILANO* che spedisce raccomandato con segretezza, contro invio di L. 3.50 con Vaglia o francobolli.

Acqua minerale naturale — „L'ottimo fra i purganti." — Effetto pronto, sicuro e dolce.

Hunyadi János

Unica secondo gli apprezzamenti di celebrità mediche.

Rinomanza universale. — Diffidare delle contraffazioni.
Esigere presso i negozianti d'acque minerali e nelle farmacie l'etichetta ed il turacciolo della vera acqua naturale

„Hunyadi János"

portanti il nome del proprietario della fonte

„Andreas Saxlehner."

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE - Via Mercatovecchio N. 4 e 19 - UDINE

Fabbrica Premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale

OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. — Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigierie di tutta novità — Borse e Borsette di pelli — Articoli per regali.

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque gener.

A RICHIESTA SI FABBRICANO OMBRELLI E OMBRELLINI D'OGNI SPECIE

Riparazioni in genere

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

Udine 1904 — Tipografia Domenico Del Bianco